

Milano, decine di migliaia per la Palestina: la polizia carica e arresta

Centinaia di bandiere palestinesi, striscioni, cori, interventi e azioni contro aziende e banche accusate di sostenere Israele. Sono state decine di migliaia le persone scese ieri in strada a Milano per **chiedere la fine del genocidio a Gaza**, esprimere sostegno al popolo palestinese e denunciare le complicità italiane con Israele. Ma anche per «fermare la macchina bellica» e il piano di riarmo europeo. Tra gli striscioni presenti anche richieste di libertà per [Anan Yaesh](#), cittadino palestinese detenuto nel carcere di Terni con l'accusa di terrorismo su mandato israeliano. Cori come «Palestina libera! Israele assassino» o «Se non cambierà, Intifada pure qua» hanno accompagnato il corteo, partito dalla stazione centrale e diretto all'Arco della Pace. Durante il percorso, alcune sedi di catene come **Starbucks, Burger King, Unicredit, Carrefour e una stazione di servizio Eni sono state colpite** con lanci di vernice, scritte e, in alcuni casi, danneggiamenti alle vetrine. «Complice di genocidio» e «Free Palestine» sono alcune delle frasi lasciate sui vetri rotti, a segnalare [i comprovati legami](#) tra queste aziende e le politiche genocide israeliane.

[Carrefour](#), Burger King e Starbucks sono oggetto di contestazioni internazionali per il loro sostegno all'esercito israeliano, avendo distribuito migliaia di pasti ai militari israeliani impegnati nelle operazioni e nei massacri a Gaza dal 7 ottobre 2023 ad oggi. Starbucks ha inoltre sponsorizzato raccolte fondi in favore di Israele. **Unicredit risulta tra le banche con i legami più stretti con Tel Aviv**, che supporta attraverso investimenti e finanziamenti - circa [6,6 miliardi di dollari tra il 2020 e il 2023](#) - a numerose aziende coinvolte negli insediamenti israeliani illegali in Cisgiordania. **Eni**, nonostante le sentenze della Corte internazionale di giustizia che definiscono illegittima l'occupazione di Gaza e accusano la leadership israeliana di genocidio, **continua a fornire greggio a Israele**. La società ha inoltre firmato pochi mesi fa [un accordo](#) con Tel Aviv per lo sfruttamento del giacimento di gas offshore situato di fronte alla costa di Gaza, all'interno della zona marittima G, per il 62% parte del territorio palestinese secondo il diritto internazionale. Durante la manifestazione, sono state «sanzionate» anche una filiale del Banco BPM e una del Banco Desio, sulle cui vetrine è apparsa la scritta «no riarmo».

Il corteo non aveva registrato tensioni con le forze di polizia fino a quando, all'altezza di piazzale Baiamonti, **la polizia in assetto antisommossa ha caricato a freddo i manifestanti**, spezzando il corteo e **arrestando sette persone**, successivamente condotte in questura e rilasciate con una denuncia a piede libero. La manifestazione è rimasta bloccata per quasi due ore, con i partecipanti che chiedevano il rilascio degli arrestati e l'allontanamento della polizia dal cuore del corteo, per poi riprendere il percorso, non senza ulteriori momenti di tensione, e concludersi all'Arco della Pace. E mentre il ministro Piantedosi ha ringraziato le forze dell'ordine per il loro «servizio svolto», dalla piazza è parso evidente come l'azione della polizia sia stata segnata da **volute provocazioni** volte ad

Milano, decine di migliaia per la Palestina: la polizia carica e arresta

alzare il livello dello scontro, proprio nel giorno in cui entrava in vigore il nuovo decreto sicurezza. Un provvedimento molto criticato, ritenuto iper-repressivo, che prevede un forte inasprimento delle pene e, più in generale, una marcata criminalizzazione di ogni forma di dissenso. Anche pacifico.

La manifestazione per la Palestina

1 di 6



Milano, decine di migliaia per la Palestina: la polizia carica e arresta



Milano, decine di migliaia per la Palestina: la polizia carica e arresta



Milano, decine di migliaia per la Palestina: la polizia carica e arresta



Milano, decine di migliaia per la Palestina: la polizia carica e arresta



Milano, decine di migliaia per la Palestina: la polizia carica e arresta



Moira Amargi

Moira Amargi esiste ed è una persona specifica, ma il nome è uno pseudonimo, usato quando pubblica report sulla Palestina o dall'interno di cortei e momenti di conflitto sociale a rischio repressione. È stata corrispondente per *L'Indipendente* dai Territori Palestinesi occupati.